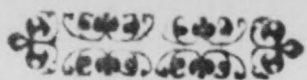


RELATIONE³.

LA nobilissima Nazione Pollacca, per le continue guerre, che hà co' nemici della nostra Sâta Fede, cioè, Tartari, Turchi, & altra barbara gente, come fa tutto giorno gloriosissime prede di quella canaglia, così all'incontro ancor'ella ne va alcuna volta perdendo de suoi, & tal' hora huomini di gran valore, e portata, come appunto auuēne alcuni anni sono, quando in vn sanguinoso conflitto, e scaramuccia, rimase loro prigionie, e schiauo il Sig. Basilio Rohatyn. h, a cui habendo eglino offerto molte commodità, e ricchezze, se hauesse voluto rinegare, al fine trouatolo totalmente costante nella nostra S. Fede; poiche voleua più tosto consumare questa misera, e brēue vita in vna penosa schiauitudine, che perder l'anima viuendo in delitie: fu fatto schiauo, e poscia venduto ad vn renegato chiamato Adrimani Bay habitate nell'Isola di Scio, il quale vista la buona dispositione del giouane, s'applicò al remo, in vna delle sue Ga-

A 2 lere,

A

modo

otta

à

Maestà
del

che è



sciagure
tal lo die
bonor soi
tuit Poi
uasoris)
na, vte
E quì finer
stre, ri
allora
compit
calmen
farà co
e la bi

4

lere, doue si trouauano 200. e più Christiani
parimente schiaui. Ma Basilio come huomo
d'animo oltre modo coraggioso, e nobile, non
isdegnaua tanto il remo, e la fatica, quanto il
vedersi priuo della libertà, & in mano di gente
si cruda, e barbara: onde da che entrò in que-
lla Galera, andò sempre mai machinando in
che maniera haurebbe potuto scappare, & vici-
re da quella tirannia d'Adrimani, & a quest'ef-
fetto più d'vna volta conferì questo suo pèss-
ro con alcuni de' compagni, e particolarmente
con tre, che a lui pareuano più a proposito
suo intento, e di petto forte, e virile, chiama-
Lorenzo Barberotto di Russia, Mario Ferrante
e Rispo Trombetta, e finalmente conchiusero
che non sarebbe potuto loro riuscire il partito
se nō con l'ammazzare di notte li Turchi, che
in quella Galera stauano al commando, e
manendo essi cō gl'altri Christiani padroni
quella, fuggirsene volādo alla volta di Sicilia.
Restati adunque in questo appuntamento co-
grādissima segretezza stettero attendendo l'o-
casione opportuna, sino alla sera delli 23.
Maggio prossimo passato, quando stando da
ta Galera per partirsi dall'Isola di Scio, per
far legname da fabricare vna nuoua Galera,
sopradetto Lorenzo, andò nascostamente
cendo

cendo a' compagni, che già era arriuato il tē-
 po di mettere in effecutione tutto ciò, che ha-
 ueuano rāte volte trattato, & acciò che riuscif-
 se il negotio più sicuramēte, procurò di trouar
 modo di far dormire gl' Officiali, & Agozzini
 della Galera, con dar loro da beuere, come
 si suol dire a piena panza, & oltre a ciò gli fe-
 ce alcuni regali ad effetto, che per quella not-
 te non l'incatenassero come soleuano: Riusci-
 togli a puntino il pensiero, andò cercando trà
 compagni quell' armi, che alcuni di loro haue-
 uano sino a quell' hora tenute nascoste per tal'
 effetto, e trouate quattro scimitarre, tre man-
 nare, e due spiedi, gl' andò ripartendo, trà più
 coraggiosi, e valenti. In tanto Basilio anch' ef-
 so fece diligenza d'hauer altr' arme, e trouati
 alcuni archibugi, gli andò parimente distri-
 buendo trà compagni, ritenendosene vno per
 se. Postisi adunque tutti all' ordine, & andati
 al secondo banco per passare in Poppa doue
 stauano i Turchi, trouarono iui ostacolo gran-
 dissimo, perche vn certo Nicolò Christiano,
 che iui haueua l' offitio di Vocauante, benche
 anch' esso fusse de' cōgiurati; tuttauia per pau-
 ra che non hauesse loro a riuscire il negotio,
 non voleua a patto veruno dargli il passo, per-
 che (diceua che altrimenti farebbono tutti
 stati

A

 modo
 otta
 à

 Maestà
 del

che è



sciagure
tal lo di
honor so
fuit Po
uasoris)
na, vt
E qul finer
stre, vi
allora
compit
e almen
farà co
e la b.

stati appiccati) il che inteso da Basilio, tutto infuriato, preta vna scimitarra de' compagni gl'ando addosso per animazzarlo, ma fuggendo Nicolò dall'impeto di Basilio, diede luogo a' congiurati di passar' auanti, e fare il fatto loro. Hor vedendo Basilio il campo aperto, e rimosso l'impedimento tutto alegio, e coraggioso, animaua li compagni non pure con parole: ma etiandio con fatti ancora, poiche potosi in primo luogo, cominciò a menare con gran brauura le mani verso i Turchi, e ne fece vna stragge veramente memorabile, benchè anch'egli hauesse delle sue; poiche fu maleamente ferito in tre luoghi, il che veduto da Lorenzo, e da gl'altri Christiani: cominciarono essi ancora a mostrare il valor loro combattendo valorosamente finche hebbe tagliati a pezzi 96. di que' Turchi, e 32. fatti prigioni e schiaui. Impadronitisi adunque li Christiani della Galera si trouarono in vn grand'intrigo, che diede loro molto da pensare, poiche non poteuano prendere la bramata fuga, per mancamento di palamento necessario rimaso conforme al solito in terra, dalla quale si trouauano discosti non poco; ma fattosi alcuni del loro animo, scesero come disperati in terra, fino sotto le muraglia, e fortezzadi Scio, e pre-

so arditamente il palamento furono scoperti dalla sentinella, che fatto motto alla guardia gli sparò delle moschettate, & artiglierie: ma non curandosi punto li nostri di queste, e non pensando forsi i nemici, che ne douesse seguire la fuga, che poi segui, cessarono di sparare, & i nostri attesero al fatto loro, con grandissima diligenza, portando il palamento in Galera, anzi non trouatolo sufficiente, tornarono di nuouo in terra, e presero parte d'un palamento d'un'altra Galera, (mettendosi a questi rischi per essere già disperati,) e fattosi l'un l'altro animo con la speranza, che haueuano in Dio, & nella miracolosissima Madonna di Trapani, a cui si erano tutti raccomandati di cuore, uscirono da quella spierata seruitù, fuggendo da quell'Isola, alla volta di Sicilia, doue giunsero a' 5. del seguente Mese di Giugno. Ilche risaputo dall'Eccellentiss. Sig. Duca d'Alcalà Vicerè di quell'Isola, per dubio, che non portassero la peste, ordinò, che si trattenessero a far la quarantena in Fauagnana, abbrugiando prima la Galera, come fu fatto; finalmente a' 15. d'Agosto giorno dell'Assunzione della Beatissima Vergine, fecero scala, & hebbero libero ingresso nella Città di Trapani, doue andarono processio-

A

modo
otta
à

Maestà
del

che è

fiagure
tal lo di
bonor so
tut Po
uajoris
na, vti
E qui finer
stre, vi
allora
compit
eimen
fara co
e la bi

cessionalmente a rendere le douute gratie alla
Gloriosiss. Madre di Dio, & a pagare il voto
loro per la libertà hauuta a sua intercessione,
dal Signor Iddio, doue in memoria lasciarono
due remi; sono poi venuti in quest' Alma Città
di Roma, a visitare i corpi de' Gloriosi Pren-
cipi degl' Apostoli, e sepolchri de' Santi Mar-
tiri, per ritornarlene poscia con l' aiuto di Dio
benedetto, e delle limosine de' buoni Christia-
ni, alle case loro, tutti di conserua, subito che
saranno risanati alcuni di essi, che per li gran
patimenti si trouano al presente nell' Hospita-
le di San Spirito, riceuendo la carità di quel
santo luogo, con molta consolatione, & edifi-
catione di tutti loro, che doppo tanti perico-
li, e dilagi, hanno trouato doue ristorarsi un
poco. In tanto li sani vengono tratti in nel-
l' Hospitio di S. Stanislao della natione Pol-
lacca, doue da quei Signori Officiali sono trat-
tati con ogni sorte di amoreuolezza, e Chri-
stiana pietà, conforme alla grandezza dell'a-
nimo loro.